IL CHIODO

Anno 4 numero 141 5.novembre.2001
Periodico di MOSAICO
Video, TV @ molto di più

MOSAICO
Video, TV @ molto di più

InSIemePUO' VOLARE

In questo numero:

"Chiesa aperta"
di Padre Modesto Paris
pag. 1

Il Chiodo.....
di Daniela Lombardo
pag. 2

Ciao, Famiglia!!!
di Rita Musco
pag. 3

Riprende il catechismo a S.Rita
di Padre Modesto Paris
Cambiare il modo di fare catechesi
di Rosetta
pag. 4

La Missionarietà della Chiesa
di Enrico Cimaschi
pag. 5

Insieme "per sempre"
E il futuro è tutto nostro
di Dino Boffo
pag. 6

A un anziano venuto da lontano
di Rita Nello Marchetti
pag. 7

Linea diretta con l'associazione "C.I.R.S."
di Carla Pastorino
pag. 8

mosaico web@tv

"Chiesa aperta"

Come forse molti lettori del Chiodo sanno, nella Chiesa di Spoleto-Norcia è in corso il Sinodo diocesano.
Un Sinodo per ripensare, per ripartire inSIeme.
Lo scorso sabato, un giovane sacerdote di Lodi ha tenuto una conferenza sulla Carità nella Chiesa. È stato un grande perché, partendo dalla "piscina di Siloe", è arrivato a parlare dell'amore di Dio nei nostri confronti, tanto da dire che "non siamo noi che abbiamo bisogno di Dio, ma è Dio che ha bisogno di noi!" Bisogno di amare, di incontrarci. Poi, ha toccato il tema dei rapporti fra di noi "gente di Chiesa", che dovrebbero basarsi su un amore sincero, sull'affetto. Una Chiesa, quindi, che trova la sua natura nel Vangelo. Cristo era uno che non disdegnava di mangiare inSIeme, uno che riusciva a cogliere la presenza del regno di Dio nel lievito, nei gigli e nei pastori.
Ha anche parlato di "Chiesa aperta!"
Sono da 18 anni sacerdote ed ho sempre avuto paura di rinchiudermi in una sacrestia o... in un "pollaio", anche se spesso chi mi sta attorno mi invita a tagliarmi le ali. Sentire queste cose, ad un Sinodo, fa piacere; non solo a me ma a quanti, da anni, condividono questo modo di sentirsi Chiesa. Non ci sono due modi di fare Chiesa: si parla di vita o di morte, di casa o di cimitero.
Ultimamente, leggevo che "*il sacerdote che non fa muovere i bambini durante la Santa Messa almeno tre volte, all'inizio, a metà e alla fine, è un sacerdote che non rispetta l'assemblea*".
Scrivo queste cose pensando non solo alle parrocchie ed ai conventi dove sono stato, ma con la gioia di sentirmi in una Chiesa che ha la strada per non finire in pasto alla ragnatele. E i laici hanno tutto il diritto di pretendere una Chiesa che scruta i segni dei tempi, una Chiesa di amore, affetto, di rapporti umani. Ciò che spaventa una Chiesa non deve essere la crisi economica bensì quella di persone. Sempre il relatore di Lodi, diceva: "Una chiesa è ricca non quando le lire o gli euro sono tanti ma quando le persone, che lavorano attivamente tirandosi su le maniche, sono tante". La ricchezza è nelle persone, quelle feriali, che non aspettano il suono della campana o se il calendario dice che è domenica per andare in Chiesa. Ora, dopo sabato, mi impegnerò ancora di più in queste "raccolte" di persone e sempre meno in altre collette. Anche se mi sono accorto, dopo ormai tanti anni che sono sacerdote, che i soldi arrivano con le persone e non viceversa. Una Chiesa aperta incrementa anche le entrate, non di soldi ma di persone e, quindi, il "capitale" aumenta. Le parrocchie ed i conventi, oggi più che mai, sono chiamati ad aprire le porte, a guardare lontano, per dare la possibilità a chi vuole spiccare il volo di farlo.
Giovedì è il giorno dei Santi: apriamo palestre, per santificare almeno chi lo vuole. Venerdì, poi, il giorno dei defunti: una Chiesa "morta" genera morti; una Chiesa viva, fa vivere anche chi ci lascia.

Padre Modesto

Il settimanale "Il Chiodo" si propone finalità, oltre che di semplice informazione, anche di diffusione di idee, messaggi e valori pedagogico-scientifici, inerenti le associazioni che operano concretamente per la realizzazione del settimanale medesimo.
Dallo scorso anno, in particolare, dopo la manifestazione "4° Festa del VOLONTAriato" che si è svolta a giugno nell'Area ex Corderia di Sestri Ponente, "Il Chiodo" si è proposto di realizzare una rete di solidarietà al fine di promuovere ideali di crescita e di offrire alle associazioni stesse la possibilità di promozionare iniziative solidali, culturali o ludiche.
"Il Chiodo" pertanto oltre a svolgere una funzione di ricerca e documentazione (ogni settimana infatti le associazioni di volontariato vengono contattate dalla redazione al fine di acquisire materiale), produzione e divulgazione della cultura umanistica poiché spesso collaborano al settimanale, anche tramite via e.mail, scrittori o personaggi conosciuti in ambito cattolico per diffondere una cultura dei valori, ha anche la valenza di diffusione di notizie nell'ambito dello spettacolo.
Il Chiodo contribuisce inoltre a produrre spettacoli e manifestazioni nel settore dello spettacolo, in varie parti d'Italia, pensiamo, ad esempio, oltre alla "4° Festa del VOLONTAriato" di Genova, ad una iniziativa analoga dal titolo " Vol@ntariato in Festa" di Spoleto (PG) per le quali il settimanale ha dato spazio ai vari artisti liguri e spoletini di stampo cristiano, e non solo, per sottolineare come anche la musica possa essere e rappresentare uno strumento di pace, di solidarietà e di unità.
Il fatto poi di non essere settoriale, nel senso che non sponsorizza né si fa portavoce di questa o quella associazione né di questo o quel complesso musicale, né di questa o quella manifestazione, né si occupa in particolare di uno specifico settore umanitario, permette al settimanale di essere aperto a tutte le proposte educativo-sociali e ad essere pronto ad accogliere tutti i vari spunti purché abbiano una matrice di stampo cristiano o perlomeno non siano in contrasto con gli ideali che lo sorreggono.
A questo proposito "Il Chiodo" contribuisce a sviluppare attività sul territorio della Regione a beneficio dell' intera comunità regionale con relativa organizzazione e attrezzatura idonea allo scopo.
Un'altra finalità del giornale è quella, attraverso la presentazione di personaggi ed avvenimenti, di favorire la diffusione di una cultura non solo pedagogica ma anche di "cronaca bianca" vera, semplice, reale contro le posizioni troppo nozionistiche.
Quello che viene raccontato, infatti, nasce dalla vita, dall'esperienza, da fatti realmente vissuti sia a livello di adulti che di ragazzi perché lo scritto è frutto della partecipazione e della sperimentazione.
Il settimanale inoltre cerca di fornire indicazioni metodologiche, informazioni tecniche e spunti didattici a quanti, a vario titolo, operano nel campo dell'educazione della formazione (educatori, responsabili di associazioni, religiosi, insegnanti e genitori).
Il target a cui è rivolto è piuttosto variegato : il giornale è adatto a giovani ed adulti grazie alla semplicità dei contenuti, alla facilità di lettura, ad uno stile di impaginazione che si impone di essere chiaro ed immediato, ma è anche volto ad un pubblico impegnato nel sociale e nell'ambito volontariato al quale può fornire spunti di riflessione, ma anche suggerire idee operative e di cooperazione.
Attualmente il giornale ha una tiratura di circa 2000 copie di cui 1000 spedite in abbonamento postale gratuito in Liguria, Umbria, Trentino, a famiglie, associazioni e realtà che operano nel sociale, mentre il rimanente è distribuito nel corso delle manifestazioni organizzate dalle associazioni.
Dallo scorso anno inoltre "IL Chiodo" viene spedito anche via e.mail a circa 250 indirizzi sparsi un po' in tutto il mondo: Brasile, Filippine, Italia.
Tra gli obiettivi: aprire un sito internet e approfondire maggiormente i contenuti de "Il Chiodo" realizzando in tempo utile servizi ed interviste alle varie associazioni per essere ancora più efficaci nel promozionare le loro attività.

Daniela Lombardo

mosaico web@tv

CIAO FAMIGLIA

Usare il tempo contro di noi.
C'è una strana mania che ci sta prendendo la mano: la paura di PERDERE TEMPO.
Abbiamo il telecomando per non alzarci durante il programma TV, l'ascensore che si risparmia le scale, il telefonino che ci fa parlare con qualcuno in macchina, mentre stiamo al bar, oppure in chiesa; poi ci iscriviamo in palestra e al corso di danza latino-americana per scaricare la tensione e lo stress dello stare otto ore alla scrivania.
Abbiamo perso il senso della ciclicità delle stagioni, vogliamo mangiare i pomodori a gennaio, il cocomero a marzo; vogliamo ignorare i ritmi del sonno e della veglia, della fertilità della terra e della donna, poi pretendiamo di vincere lo scoraggiamento e andiamo a cercare noi stessi in Tibet in un monastero alle falde dell'Himalaya.
A me questo sembra un controsenso che non può giovare né a noi né a chi ci guarda, che la coerenza vorrebbe un fermarsi a riflettere senza che questo ci venga imposto da un contrattempo improvviso che ci fa annullare un appuntamento, da un'influenza che ci costringe a letto, o dalla morte improvvisa di qualcuno che conoscevamo.
Rischiamo di restare fuori dal giro? Certo! Il costo per restarci dentro, però, è un altissimo consumo di tranquillanti, ansiolitici e antidepressivi (in linea con tutto l'Occidente, del resto!!!!!)
Cosa vogliamo veramente, dalla vita che abbiamo da vivere
(e che e' una sola!)???????????
Non sarebbe male fermarci un po' a riflettere.
CIAO, FAMIGLIA!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!

Rita Musco

IL CHIODO numero.141 anno.4 5.novembre.2001

periodico di **MOSAICO Video, TV @ molto di più**
Direttore Responsabile: **P.Modesto Paris**
articoli tratti da "IL CHIODO" (San Nicola di Sestri), da "InSIemeVOLA" (Santa Rita di Spoleto) e da " 5 XXXXX" (settimanale dell'Arcidiocesi di Spoleto-Norcia)
Registrazione presso il Tribunale di Ge n. 23/99 art. 5L. 8/2/48 n. 47 il 23/7/99
Hanno collaborato: Dino Boffo (articolo tratto da "Noi genitori e figli"), Rita Nello Marchetti, Enrico Cimaschi, Rita Musco, Daniela Lombardo, Carla Pastorino, Rosetta.

ufficio del VOLONTAriato: telefono 010.6512836 fax 010.6593603
telefono MosaicoTV: 010.6001825
E-Mail----mosaicotv@tiscalinet.it
questo numero de "IL CHIODO" è stato inviato a 1.602 indirizzi

Ai genitori, ai catechisti, ai ragazzi e a tutti i collaboratori

Riprende il catechismo a Santa Rita. E' una grande gioia per tutti: accogliere i ragazzi in parrocchia una volta alla settimana. Ci siamo preparati. Alcune catechiste hanno rinnovato il loro impegno. Altre nuove si sono aggiunte, anche alcuni del Gruppo Rangers hanno assicurato che daranno una mano per animare. Abbiamo tenuto gli stessi giorni e lo stesso orario dello scorso anno, perché abbiamo visto che va bene quasi per tutti. Non faremo nessuna rivoluzione, ma cercheremo di radunarli all'inizio e alcuni minuti alla fine tutti inSieme nel teatro per stare tutti inSieme con un canto o altro. In queste prime due settimane staremo tutti inSieme per conoscerci, compilare la scheda, dare la possibilità di decidere il giorno che va meglio: o al mercoledì dalla 16,30-17,30 o al sabato dalle 15,30-16,30. La scheda che compilate ci serve per sapere i dati e per sentire se qualche ragazzo è interessato per altre iniziative. Non chiediamo nulla. Dopo il 7 ottobre nei vari gruppi si deciderà quale libro adottare. Se venite da fuori parrocchia, avvisate per delicatezza il vostro parroco che venite a Santa Rita e se per vari motivi scegliete di far frequentare il catechismo ad un ragazzo della nostra parrocchia in un'altra avvisatemi con la massima tranquillità. Queste righe vogliono essere solo un inizio. La speranza è che tutti ci sentiamo responsabili del catechismo dei nostri figli senza "delegare". Se poi qualche mamma o giovane volesse entrare nel gruppo o come catechista o come animatore o segreteria ci incontriamo tutti i martedi ore 17 a Santa Rita.
Un grazie al Signore e a tutti!

Padre Modesto

Cambiare il modo di fare catechesi

Al convegno diocesano di tutti i catechisti, tenutosi domenica 14 ottobre, la professoressa Cangià, con chiarezza di linguaggio ed esperienza ventennale, ha parlato della necessità di cambiamento metodologico della catechesi per i bambini e per i ragazzi che si preparano ai sacramenti dell'iniziazione cristiana.
La relatrice ha sostenuto che la catechesi non è un insegnamento, ma:
- accogliere ogni tipo di bambino
- capire il suo linguaggio
- tener conto dell'ambiente in cui vive
- comunicare la propria esperienza con l'altro
- ascoltare la sua storia
- testimoniare la propria Fede
- trasformare il comportamento dei bambini e farli gioire di essere cristiani.

Dopo aver esposto le motivazioni per cui i bambini hanno bisogno di motricità, la professoressa ha indicato l'uso dei vari tipi di linguaggi da usare: verbale - gestuale - iconico - sonoro.
Anche Gesù usava metafore, immagini e gesti per farsi capire dalle persone che lo ascoltavano. Gran parte dei ragazzi usa il computer, e allora perché non utilizzarlo per la catechesi? Dopo aver stabilito un progetto (brano del Vangelo, preghiera, parabole del perdono, Salmo) a piccoli gruppi si procede alla ricerca delle immagini, delle parole, del significato delle parole, del suono.
Tutto il progetto su un CD che può essere usato da altre parrocchie.
Con questa metodologia i ragazzi si sentono motivati, coinvolti e recepiscono meglio il messaggio cristiano; le catechiste devono impegnarsi, con la loro presenza, per consigliare, per dare sostegno ed incoraggiare i ragazzi.

Rosetta

mosaico web@tv

LA MISSIONARIETA' DELLA CHIESA

In questi anni l'Italia si sta trasformando da paese profondamente cattolico a paese con la più alta percentuale di battezzati e la minor percentuale di praticanti. Questo fenomeno, unito alla fortissima immigrazione dai paesi islamici, potrebbe portare allo sgretolamento della civiltà occidentale.
In questa situazione la Chiesa Cattolica ha incominciato ad attrezzarsi per risvegliare il popolo cristiano ed iniziare a "rievangelizzare" la società. Una "rievangelizzazione" che contempla anche l'uso delle moderne tecnologie.
A questo proposito è giusto ricordare le parole del Papa in occasione della Giornata delle Comunicazioni Sociali: "nel segreto del nostro cuore abbiamo ascoltato la verità di Gesù. Ora dobbiamo proclamare quella verità dai tetti". Col Suo discorso il Santo Padre pone l'accento sull'importanza che si vegli per garantire un uso dei media legato alla diffusione della verità.
Di conseguenza invita la Chiesa e tutti i cristiani ad impegnarsi nel "mutevole mondo delle comunicazioni sociali". Un impegno che si evidenzia non solo con la presenza di realtà legate al mondo cattolico (dai giornali alle emittenti come Sat2000 o il Circuito di Telepace), ma anche nel ruolo che i Comunicatori Cristiani sono tenuti ad esercitare ("un compito profetico, una vocazione: parlare contro i falsi dei e idoli di oggi, il materialismo, il consumismo, il gretto nazionalismo...soprattutto hanno il dovere e il privilegio di dichiarare la verità, la verità gloriosa sulla vita e sul destino dell'uomo rivelati nel verbo incarnato").
In questo modo, come evidenzia Franco Cardini ("Avvenire" del 14 ottobre) "Ne discende una forte sfida. Il comunicatore sociale cristiano come portavoce della missione profetica della Chiesa".
Sempre sul percorso di una Nuova Missionarietà ci sono le importanti iniziative a livello delle singole Diocesi. Un esempio di questo lo possiamo trovare nel percorso pastorale della Chiesa di Genova ("Chiesa di Genova prendi il largo").
Con questo percorso il Cardinale Tettamanzi invita il popolo di Dio a riscoprire il suo DNA missionario e a cominciare ad operare per la conversione. Il percorso che propone parte dalle occasioni di missionarietà più comuni per arrivare ad un discorso di unitarietà di comportamento. Al centro di quest'operazione c'è il sacerdote (la Chiesa) e con lui l'educazione alla preghiera e alla formazione di una fede "pensata". Con fede pensata s'intende che "oggi non basta certo diffondere la parola salvifica del Vangelo nella sua interezza e con tutte le conseguenze. E' urgente e necessario saperla difendere, mostrandone la verità, la bontà e la bellezza, illustrandola e spiegandola in modo argomentato e puntuale, rispondendo con convinzione e portando adeguate motivazioni alle obiezioni che le vengono più o meno esplicitamente rivolte; confrontandosi criticamente e senza complessi d'inferiorità con quanto va sempre più emergendo nella mentalità corrente". Relativamente al diverso ruolo dei membri della Chiesa pone l'accento sulla "varietà e la complementarietà dei doni e dei carismi, tra i quali spicca il ministero di Pietro e degli apostoli, del Papa e dei Vescovi".
Tutto questo dovrebbe portare ad una chiesa missionaria dove i laici portano avanti la testimonianza in tutti i campi in cui operano. Testimonianza, non lasciata alla spontaneità, ma coordinata e promossa dalla Chiesa di Pietro. Una Chiesa che parte dalla preghiera e dalla formazione per arrivare a recitare un ruolo sempre più vitale nella società di oggi. Tutto questo, a mio avviso, permetterà alla Chiesa di scrollarsi di dosso il ruolo di "organismo umanitario" e di tornare ad essere una Chiesa che partendo dall'evangelizzazione lotta per il miglioramento del modo di oggi.

Enrico Cimaschi

mosaico web&tv

Insieme "per sempre"

E il futuro è tutto nostro

La famiglia è il futuro. Può suonare stonato in un momento in cui da varie, disparate parti la famiglia viene dichiarata morta, defunta, sepolta. Ossia priva di futuro. Il futuro apparterrebbe a qualunque forma di convivenza o relazione, tranne la famiglia. Convivenze e relazioni secondo fantasia, con un'unica costante: nessun legame sia per sempre, ogni legame sia temporaneo. La durata sia decisa dall'umore. Che, com'è noto, è anch'esso mutevole.

Per sempre. Forever, come si dice in inglese e come i tifosi scrivono sulle loro sciarpe, perché l'unica fede immutabile, nella società della mutevolezza, pare sia quella per la squadra del cuore. Cambiare moglie o marito non scandalizza più nessuno, rientra nella logica dei tempi (mutevoli, già). Ma cambiare squadra è inconcepibile, un tradimento inaccettabile, l'ultimo estremo tabù.

"Per sempre" dicono le famiglie dei cristiani. Se contassero solo sulle proprie forze, sarebbero dei temerari. Poiché confidano in Gesù Cristo, sono ragionevoli e, in tutta onestà, non potrebbero dire altrimenti: per sempre. La logica stessa dell'amore spinge verso il "per sempre". Se l'amore a cui ci ispiriamo è quello di Dio nei confronti di noi uomini, amore senza condizioni e senza limiti, non ci rimane che fare altrettanto. Per sempre. E per quel "per sempre" lottare, ogni volta - e prima o poi accade - che ci sembra scivolare di mano, per fatica, rabbia o noia.

Le famiglie capaci di dire "per sempre" non danno sicurezza solo a se stesse. Ne danno ai figli. Chi è sicuro dell'affetto dei propri genitori cresce più forte e sereno, a sua volta disposto a dare amore senza parsimonia. Le famiglie che dicono "per sempre" credono nel futuro, perché hanno dei progetti e li perseguono, sanno sognare e lavorano perché i sogni si avverino. Hanno un futuro perché pensano al futuro. E il modo più bello, concreto, forte di crederci è mettere al mondo dei bambini.

Con il loro "per sempre" danno sicurezza ai figli e alla società intera, che può contare su di loro, sulla loro capacità di educare figli sereni, che un giorno saranno adulti responsabili, e non bambinoni mutevoli. La società può contare sul reticolo di amicizia e solidarietà delle famiglie che non si limitano ad aiutarsi a vicenda, rendendo più saldo il tessuto sociale, ma accolgono tutti quei figli che una famiglia non l'hanno più, o l'hanno smarrita temporaneamente, e in attesa di riaverla non rimangono soli, senza una casa, senza affetti.

Riuscite a pensare a un futuro senza tutto questo? Ed è un futuro augurabile? Certo, la famiglia deve ripensarsi. Deve soprattutto credere in se stessa, rinunciare a troppe timidezze per dire all'Italia: ci siamo, forse non ci esibiamo nei talk-show più volgari, ma non per questo siamo estinte.

Ci siamo, siamo tante, e vorremmo essere di più. Insieme, possiamo riuscirci. Insieme, possiamo aiutarci e rimanere salde. Insieme, possiamo ripetere il nostro "per sempre", perché il mondo potrà essere mutevole finché gli pare, e l'iperliberismo potrà pur dirci che un contratto "per sempre" non conviene, ma noi seguiamo la pagina dell'amore, non della cinica convenienza.

Insieme al Papa ripeteremo il nostro "per sempre", la nostra fame e sete di futuro. Volete un futuro pacifico, meno segnato dai conflitti e dall'infelicità? Cominciate dalla famiglia, quella dei cristiani, quella "per sempre".

Dino Boffo

Tratto da "Noi genitori e figli",
suppl. di Avvenire del 21-10-2001

A un anziano venuto da lontano

GIOVANNI PAOLO II

Sei venuto, Karol, da un paese lontano,
chiamato a Roma dallo Spirito d'Amore
a testimoniare il Messia vivente.

Lo hai fatto con dignità e candore
diffondendo il sublime messaggio
fra uomini di etnie diverse,
accomunati solo da buona volontà.

A lungo hai viaggiato
col Vangelo in mano, col Vangelo nel cuore
come Gesù beneficando camminava
seguito da folle variopinte.

Spezzi ogni giorno il pane
della concordia fra i popoli,
come il Cristo spartì fra i Dodici
il Pane insostituibile della Vita.

Sopporti in silenzio le tue pene
ma non tolleri le sofferenze
che deliberatamente il fratello
infligge al suo stesso fratello.
Inconcepibile e vile il delitto di Caino!

Predichi ed operi pace,
instancabile, da mezzo secolo ormai...

E il mondo ti ama riamato:
per il tuo carisma infinito
quand' eri ancor giovane e sano,
per la docilità al dolore
nell'età oggi più avara.

Grazie, Giovanni Paolo:
nel duplice nome rivivono insieme
l'Apostolo dell'Amore, l'Apostolo delle Lettere.
Carità e Cultura, le due C parallele
che sole mutano l'uomo in persona.

Rita Nello Marchetti

mosaico web@tv

C.I.R.S

Salita San Gerolamo 4/11 16136 Genova
Tel. 010.2514302
E-mail cirs.ge@split.it

Il Centro riabilitativo e formativo è strutturato su:

- Laboratorio di manualità i cui corsi sono iniziati l'8 ottobre e continuano tutti i lunedì e venerdì dalle ore 14.30 alle 16.30
- Laboratorio di chitarra tutti i martedì dalle 17 all 19
- Laboratorio di ballo il venerdì dalle 17 alle 19
- Laboratorio di drammatizzazione inizia l'8 novembre tutti i giovedì dalle ore 14.30 alle 16.30.

Il Cirs lavora su utenze psichiatriche ma anche per la prevenzione. Fondamentale è la collaborazione con le istituzioni che devono presentare il caso su cui lavorare, quasi sempre la segnalazione è da parte di "Salute mentale" o Distretti Sociali.
I primi 3 corsi di cui sopra sono aperti solo alle donne, mentre quello di drammatizzazione anche agli uomini.
Il laboratorio di manualità è specializzato in: cartonaggio, stancil, fabbricazione di candele in cera e in gel, cose di patchwork, composizione in polvere di ceramica, terracotta e manifatture in pasta di sale.
Il Corso di ballo è su musiche latino-americane e basi di danza moderna.
Il corso di chitarra è essenzialmente un corso di accompagnamento.
Questi corsi sono di preavviamento al lavoro soprattutto quello di manualità per saggiare le capacità degli utenti di adeguarsi ai ritmi, alle regole, ai tempi di quello che sarà il mondo del lavoro.
Lo scopo primario è quello di far uscire dall'isolamento nel quale l'utente è inserito da tempo e riabituarlo a socializzare con le persone.
Importante è il ruolo del volontario per dare agli utenti la possibilità di confrontarsi al di fuori delle istituzioni.
E' importante sottolineare lo scopo didattico delle Fiere perché gli utenti vedono esposti i prodotti che fanno e vedono l'interesse della gente e questo dà loro una grande gratificazione.
Scopo che accomuna tutti e 4 i laboratori è dare la possibilità agli utenti di esprimere qualcosa di sé attraverso la musica, il movimento corporeo, la recitazione, produzione di oggetti tangibili, esprimere forma di arte che li rimandi alla concretezza che per loro è importante.
Il Cirs ha partecipato al convegno sulle "Parole ritrovate" sulla psichiatria con la testimonianza delle ragazze.
L'Associazione Cirs parteciperà al "4° natale di solidarietà" con uno stand!

La responsabile
Carla Pastorino